

Dopo la deposizione della requisitoria su Piazza Fontana

Nuove rivelazioni su Giannettini mentre il SID continua a tacere

Raccolte da un settimanale indiscrezioni ritenute del Servizio segreto che attribuiscono a Stefano Serpieri la paternità di un importantissimo documento che indirizzava le indagini verso i circoli anarchici — L'interessato smentisce ed indica nel fascista latitante l'informatore

Arrestato in una clinica svizzera

Industriale in combutta con l'estorsore neofascista?

Il più giovane del gruppo bergamasco dei Legler è accusato di truffa per due miliardi di lire - La connivenza con il caso scoperto a Chiasso



Il fascista Angelo Angeli

LUGANO, 22. Otto Matteo Legler, nipote del fondatore di una nota industria tessile della Bergamasca e a sua volta «capitano d'industria», è stato arrestato oggi dalla polizia elvetica a Basilea sotto l'accusa di truffa. L'industriale, secondo le prime informazioni, le indagini che la polizia svizzera aveva in corso circa il sequestro a scopo di estorsione del finanziere milanese Giorgio Cupertino ad opera di un «commando» di cui faceva parte il noto bombardiere nero e appartenente alla S.A. Angelo Angeli. Al Legler sarebbe addetto stato di aver organizzato tutta una serie di truffe per circa due miliardi di lire. Impossibile avere notizie — dato il proverbiale riserbo — sia dalla polizia che dalla magistratura svizzera per cui al momento, si ignora quale parte avrebbe avuto il neofascista nel clamoroso caso Angeli, giorno fa, quello appunto riguardante il Cupertino e che ebbe come teatro Ponte Chiasso. Come si ricorderà, Giorgio Cupertino venne sequestrato nei suoi uffici di piazza Cavour il 5 febbraio scorso da quattro persone fra cui appunto Angelo Angeli e — secondo la sua versione — portato a forza in Svizzera

dove avrebbe dovuto consegnare nelle mani dei suoi rapitori una forte cifra. Nel mese successivo, in base ad alcune indiscrezioni, si venne a sapere che circa un mese e mezzo fa Otto Matteo Legler aveva consegnato al Cugnato, per circa un miliardo e mezzo di franchi svizzeri che il Cupertino, attraverso la sua finanziaria, aveva dovuto trasferire in Svizzera. Questi assegni, però, sarebbero poi risultati scoperchiati. La truffa di cui il Legler viene accusato oggi sarebbe consistita appunto nell'avere tentato di costringere il Cupertino a «concedergli» a gravi condizioni parole su come avrebbe trattato una sorta di estorsione ad opera del Legler nei confronti del Cupertino ed in cui si inserisce il «commando» fascista capitano da Angelo Angeli.

Quest'ultimo fatto fa sorgere allora e l'innova oggi più chiare le giustificazioni interrogatorie circa la connivenza fra il mondo della finanza e quello dei terroristi fascisti (l'Angeli è stato condannato per una serie di attentati terroristici) sia che questi ultimi abbiano avuto una interessante vicenda del sequestro del Cupertino, sia che siano stati solamente usati in qualità di «gorilla».

Condannato per la sanguinosa rapina di P. Lotto

25 ANNI A RAPETTI PER l'uccisione del benzinaio

Discutibile assoluzione per insufficienza di prove del fascista Gianni Nardi

MILANO, 22. Dopo tre ore esatte di camera di consiglio alle 19,15 la seconda Corte d'Assise ha condannato Roberto Rapetti, riconosciuto semi-interno di mente, a 25 anni di carcere per l'omicidio del benzinaio Innocenzo Prezzavento e tre anni per le altre due rapine, a tre anni di ricovero in casa di cura, al pagamento di quattro milioni ai familiari dell'assassinato e al pagamento delle spese processuali. Gianni Nardi è stato invece assolto per insufficienza di prove, dall'accusa di aver organizzato la rapina condotta dallo stesso Rapetti in casa Corradini.

Se la condanna di Rapetti era ormai largamente scontata, ha suscitato sorpresa l'assoluzione di Gianni Nardi, il fascista rampollo di una ricchissima famiglia, protagonista in questi anni di vari episodi di criminale. Ormai è stato un banalissimo errore di battitura a macchina che solo l'incredibile efficienza della macchina giudiziaria italiana e la latitanza dell'imputato hanno impedito di rimediare, non

gli è stato contestato anche il reato di favoreggiamento in omicidio. Così Nardi in questo processo figurava solo per il concorso nella rapina in casa Corradini. La istruttoria e il dibattimento si sono anche messi in moto con buon'aria, ressa, l'onestà morale di Nardi, tanto che ieri il PM dottor Giovanni Caizzi aveva detto che solo al momento dell'incontro con Gianni Nardi e il suo gruppo di fascisti Rapetti aveva avuto la possibilità di esplicare la sua potenzialità dellinquenziale.

La mattina era stata totalmente occupata dall'arrivo del difensore di Rapetti, l'avv. Luigi Vecchi di Bologna, il quale, dopo aver dimostrato di avere buon'aria, si è dimostrato sulle perizie e sulla personalità del Rapetti, che al momento del delitto e Roberto il parà era totalmente incapace di volere e che quindi non è imputabile per l'omicidio del povero Innocenzo Prezzavento. Ma terminando questa volta dal sostituto procuratore dottor Caizzi e dal giudice istruttore dottor Gerardo D'Ambrosio, ha portato a smascherare i veri colpevoli.

Assegni e documenti esaminati dal magistrato

Aperta inchiesta sul livornese bloccato col dossier al confine

LIVORNO, 22. La valigetta con il dossier e gli assegni per un miliardo e mezzo sequestrata al valico di Ponte Chiasso al commerciante livornese Lorenzo Tintori è arrivata stamani con un corriere della guardia di finanza di Como ed è ora allesso del procuratore della repubblica don Pasquarello e degli esperti della polizia tributaria.

Nella valigetta, secondo le indiscrezioni raccolte fra gli investigatori, oltre agli assegni, sono stati trovati numerosi documenti che riguardano l'acquisto di grosse partite di greggio: Medio Oriente Acquisti effettuati dal Tin tori per la sua società Petro Benz Sales Branch o per altri personaggi? Fra i documenti allesso della procura della Repubblica e della polizia tributaria vi sono anche numerose matrici di assegni di conto corrente con cifre da oggi. Si parla di centinaia e centinaia di

giorni inquirenti non nascondono, da un lato il notevole interesse tributario dei documenti e dall'altro la possibilità che l'indagine aperta porti a sviluppi di carattere anche penale. Lorenzo Tintori, che secondo gli ultimi accertamenti fiscali e tassativi su un reddito dei suoi sostiene di avere gran parte delle cifre di assegni non sono altre prove materie relative ad operazioni commerciali svolte nell'ambito del suo lavoro. Fino a qualche tempo fa si occupava della vendita all'ingrosso di antracite e lignite, poi è passato con successo al campo petrolifero diventando ben presto un «big». Tratta direttamente con le nazioni produttrici di petrolio (proprio in questi giorni sta attendendo uno scarico di greggio) e quindi il suo campo di azione è molto vasto e lo porta molto spesso in giro per l'Europa e anche in altri continenti. Acquista petrolio e olio minerei dalle più imponenti società petrolifere fra cui anche la SAROM.

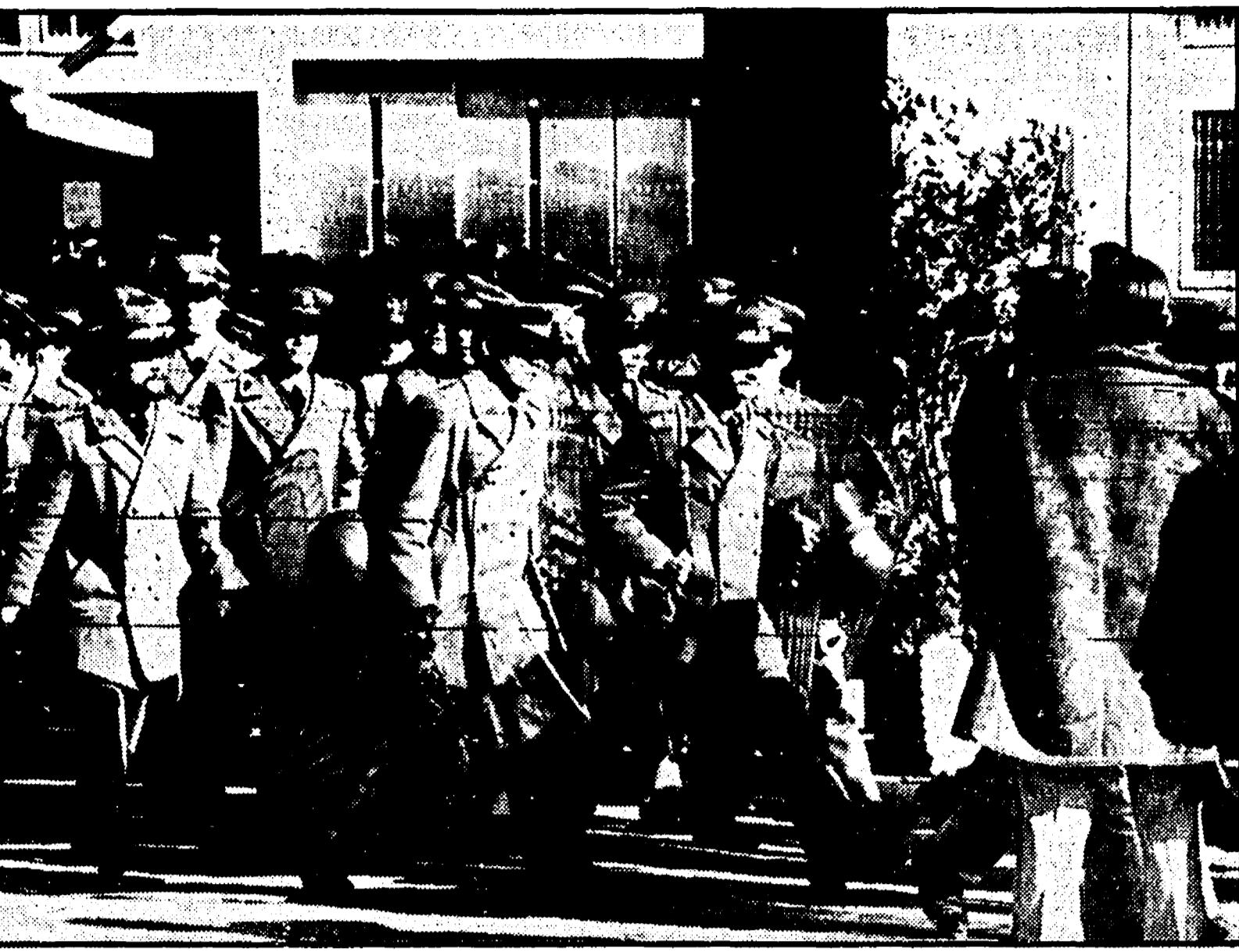
Ibio Paolucci

Muore giovane operaio schiacciato da un carrello

CAGLIARI, 22. Un altro omicidio bianco a Portovesme. Il secondo del 1974. Un operai di 23 anni, Ortensio Sulis, è stato schiacciato da un carrello elevatore di oltre 40 quintali che stava scaricando da un camion acciappato al frangiflutti ad altri operai. Il disgraziato incidente è avvenuto nel piazzale dello stabilimento della Alsar, ma il lavoratore rimasto ucciso era alle dipendenze della impresa Obino, una delle tante che prestano opera a subappalto.

Un'appuntata notizia della spettacola fin del loro compagno, tutti gli operai della Alsar, quelli impiegati nella azienda madre e quelli impiegati nelle ditte appaltatrici, sono stati scelti in segno di protesta. L'agitazione si è presto estesa a tutte le maestranze della zona industriale.

I consigli di fabbrica della Alsar, dell'Euroaluminia, e della Metalloferro, riuniti d'urgenza, hanno approvato al termine di una assemblea un o.d.g. in cui si chiede: 1) la cessazione immediata del lavoro in subappalto; 2) misure urgenti per migliorare la condizione operaia in fabbrica.



Un reparto di agenti di polizia prende posizione davanti all'ingresso principale di Rebibbia, durante l'operazione di ieri mattina

Tremila agenti, carabinieri e guardie carcerarie in azione nel carcere romano

TRASFERITI OLTRE CENTO DETENUTI ACCUSATI DI VIOLENZE A REBIBBIA

Approfittando della protesta per la riforma dei codici, gruppi di carcerati avevano commesso una serie di sopraffazioni - L'operazione è scattata all'alba di ieri senza alcun incidente - Tutti i reclusi sono rientrati nelle celle: era da Natale che si rifiutavano di farlo

Situazione insostenibile

Quanto è avvenuto ieri nel carcere romano di Rebibbia è emblematico di una situazione — quella esistente nel sistema carcerario e, più in generale, nell'amministrazione giudiziaria — che si è fatta ormai intollerabile. Un centinaio di detenuti sono stati trasferiti nelle carceri di mezza Italia sotto l'accusa di aver provocato nel '68 nell'interno del reclusorio cosiddetto «modello un clima di sopraffazione nei confronti non solo degli altri detenuti, ma anche delle guardie carcerarie che, in queste ultime settimane, pure persino erano costretti di trasferirsi nei «bracci pericolosi».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Ma chi è questo Serpieri? E' il personaggio che venne messo accanto a Mario Merlino, nel locale della quattro Canti, Roma, sia pure nel dicembre del 1968. A lui, assieme al quale aveva fatto il famoso viaggio in Grecia, il Merlino si rivolse per dirgli che, quel giorno, aveva fatto una lunga passeggiata e che, se messo alle strette, avrebbe detto di essersi incontrato con il fascista Stefano delle Chiaie. Questi, come si sa, confermò poi l'alibi di Merlino.

Panorama aggiunge anche di avere accertato che, nel corso di questi anni, subito dopo l'esplosione delle bombe, fece delle indagini. I risultati vennero passati ai SID: ma nel documento finito in mano alla magistratura, delle notizie fornite dagli amici di Serpieri ne mancano molte».

Se questo è vero, il Serpieri, dunque, dovrebbe sapere parecchie cose. Saprebbe anche qualcosa sul conto di Giannettini, essendosi ora deciso a fare il suo nome? Non pare verosimile, tuttavia, che il Serpieri sia stato il confidente del rapporto del 17 dicembre. Non si vede perché, infatti, il SID, pur di ricevere il rapporto, avrebbe opposto ostacoli resistenti per tenere segreto il nome di un personaggio, tutto sommato, abbastanza poco rilevante e già bruciato da anni.

Il Serpieri è che, ancora una volta, ci si trovi di fronte a un tentativo tattico di impedire che le indagini. Non a caso la «soffitta» è venuta in uno dei momenti più delicati dell'inchiesta. In ogni caso, sia o no sia vero che il nome di Serpieri è stato fatto dal SID il silenzio non può più essere tollerato. Il gravissimo interrogatorio posto dal giudice deve essere sciolto: «Delle due l'una» ha scritto D'Ambrosio. «Giannettini non è mai stato agente informante del SID, allora non vi è alcun segreto da dire. O lo è e allora, trattandosi di istruttoria relativa a procedimento penale per fatti che hanno interessato proprio quella Interessata dello Stato alla cui tutela il Servizio è preposto, ogni prova, ogni notizia deve essere immediatamente passata a disposizione della magistratura».

«Il SID infatti pur sapeva che gli attenenti in prigione erano stati posti in essere da un gruppo di neofascisti che si proponevano di sovvertire le istituzioni democratiche, nulla avrebbe fatto sul piano della prevenzione della repressione».

«Il SID è stato informato che questo punto, se si decide a dire tutto quello che sa al giudice D'Ambrosio. Il nulla avrebbe è inevitabilmente destinato a trasformarsi in nulla fece?»

a. gi.

ni provocatori che portino magari al «fattaccio». Sulla situazione di Rebibbia la stampa fascista e di destra ha fatto campagna per settimane, chiedendo tra le righe e a volte a chiare lettere la maniera forte, l'intervento duro e repressivo delle forze di polizia. Lo scopo di tanta insistenza è lo stesso che spinge questi stessi giornali a ripetere infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da Stefano Serpieri».

Il silenzio sarebbe stato rotto, sia pure in forma di grida, di proteste, di accingendosi a scrivere la sentenza che, prevedibilmente, dovrebbe essere firmata entro il mese di marzo. La rivista citata scrive infatti: «A metà della scorsa settimana è arrivata una notizia del tutto diversa (e Panorama ritiene che essa sia filtrata direttamente dal SID): il rapporto segreto è stato compilato su notizie fornite da